

UpOA News

n. 3

maggio - giugno 2014



Benvenuti in
UpOA News,
la newsletter
dell'Università del
Piemonte Orientale sul
mondo dell'Open Access.

Questa newsletter è rivolta alla comunità scientifica del nostro Ateneo che riteniamo abbia interesse a dare la più ampia visibilità ai risultati della propria ricerca ed in particolare per i dottorandi.

Gli autori della newsletter sono l'Ufficio del Sistema Bibliotecario di Ateneo e i bibliotecari afferenti al gruppo di lavoro Open Access.

In questo numero:

- **OA all'UPO**
Progetto Openthesis (aggiornamento)
Eventi OA in ateneo
- **La Dichiarazione di Messina. 10 anni dopo**
Celebrazioni del decennale: intervista a Benedetta Alosi (Università di Messina)
Io c'ero ... una testimonianza diretta della partecipazione del nostro Ateneo all'evento di 10 anni fa del prof. Alberto Cassone (Università del Piemonte orientale)
- **Archivio, archivio delle mie brame ...**
HAL e TEL
- **Open Data**
- **Open News**





OA all'UPO

Progetto Openthesis (aggiornamento)

Il progetto UPO Openthesis è entrato nel vivo, grazie alla piena operatività dell'applicativo U-GOV (il catalogo dei prodotti della ricerca dell'Ateneo). Il progetto, come già più volte ricordato in questa newsletter, riguarda le tesi di dottorato e può essere diviso in due parti:

- tesi discusse a partire dal 2014, per le quali vige l'obbligo di deposito secondo quanto stabilito nell'art.7 comma 9 del Regolamento vigente (D.R. n. 601 del 06.12.2012 per i corsi di dottorato attivati fino al XXVIII ciclo a.a. 2012/2013)
- tesi pregresse discusse prima dell'entrata in vigore del regolamento.

Il nostro gruppo di lavoro ha cominciato a contattare i dottori di ricerca che hanno sostenuto l'esame finale in questi mesi e altri saranno contattati via via che avranno concluso il ciclo di studi.

Abbiamo ricordato quanto previsto dal regolamento e specificato che in questa prima fase caricheremo nell'applicativo U-GOV i dati bibliografici della tesi e il file in formato .pdf dell'elaborato. Per il momento la tesi non sarà accessibile ad utenti esterni, in attesa dell'implementazione dell'archivio istituzionale d'Ateneo ad accesso aperto che dovrà garantire ai documenti la conservazione e la pubblica consultabilità.

Per le tesi pregresse per le quali non vige l'obbligo di deposito, la procedura dovrà essere un po' diversa. Cercheremo di contattare i dottori di ricerca degli anni precedenti e chiederemo l'autorizzazione al deposito del full-text della tesi. Se non avremo l'autorizzazione verranno caricati solo i dati bibliografici e l'abstract.

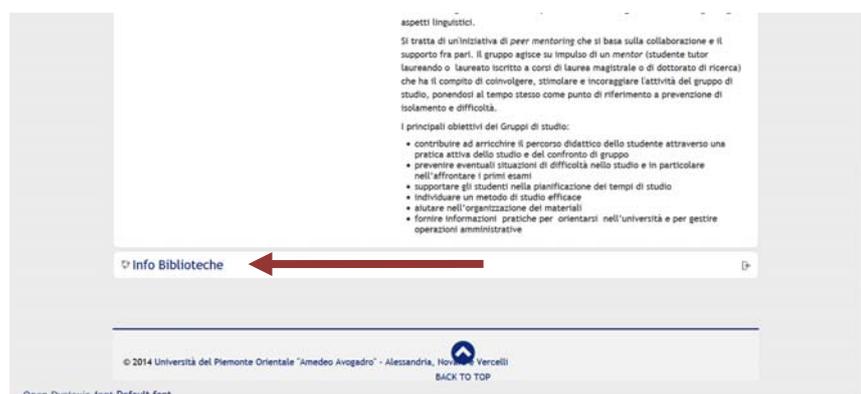
Sarà quindi importante intensificare le iniziative di sensibilizzazione sui vantaggi della pubblicazione open access del full-text.



Ricordiamo infatti che scopo principale del progetto è quello di **valorizzare le tesi di dottorato dando loro maggiore visibilità e diffusione**

Ricordiamo inoltre che è disponibile sulla piattaforma **MOODLE-DIR nella cartella "Info Biblioteche"**

<https://www.dir.unipmn.it/> del materiale riguardante l'open access e il diritto d'autore.



Eventi OA in Ateneo

Notte dei ricercatori, 26 settembre 2014

Anche quest'anno il nostro gruppo di lavoro parteciperà alla Notte dei ricercatori, che si terrà ad Alessandria il 26 settembre. La nostra iniziativa si intitolerà "Open Access: una nuova luce sulla ricerca": verrà allestito un banchetto informativo con poster esplicativi, volantini, brochure e altro materiale per illustrare in maniera molto semplice, accessibile anche ad un pubblico non specialistico, il movimento dell'Open Access e le sue implicazioni nel mondo scientifico e della ricerca e nella società. Potremo dare delle dimostrazioni pratiche di ricerca online di risorse ad accesso libero, mostrando come sia possibile trovare informazioni, materiale per lo studio, conoscenze in vari ambiti, facendo riferimento a fonti serie ed affidabili e aperte a tutti. Vorremmo calare le implicazioni dell'accesso aperto nella vita quotidiana del ricercatore o del comune cittadino



che si avvicina alla letteratura scientifica, perché la diffusione libera e senza barriere dei prodotti della ricerca è un vantaggio per tutti, per il ricercatore che vede il suo lavoro più conosciuto e citato, per il cittadino che può accedere alla conoscenza, per la società che ha investito nella ricerca con fondi pubblici.

Settimana internazionale dell'open access, 20 - 26 ottobre 2014

Il nostro gruppo di lavoro vorrebbe organizzare anche quest'anno un seminario in occasione della Settimana internazionale dell'open access, prevista nel periodo dal 20 al 26 ottobre. Vi terremo aggiornati sull'iniziativa ma fin da ora vi invitiamo a farci avere suggerimenti o indicazioni sull'argomento da affrontare e sul particolare taglio da dare al seminario. Vi ricordiamo il nostro indirizzo che può essere contattato per qualsiasi necessità: [**gruppoOA@unipmn.it**](mailto:gruppoOA@unipmn.it)

La Dichiarazione di Messina 10 anni dopo

Tra i documenti fondamentali nella storia dell'Open Access, vi è certamente il "Documento italiano a sostegno della Dichiarazione di Berlino", realizzato dal Gruppo di lavoro CRUI sull'Accesso Aperto e presentato in occasione del Workshop nazionale «Gli atenei italiani per l'Open Access: verso l'accesso aperto alla letteratura di ricerca», Messina, Università degli studi, 4-5 novembre 2004.

Qui il testo del documento, poi noto come "Dichiarazione di Messina":

I CONVENUTI

CONSIDERATA l'importanza fondamentale che la diffusione universale delle conoscenze scientifiche riveste nella crescita economica e culturale della società;

VISTA



l'esigenza avvertita in seno alle comunità accademiche internazionali e negli Atenei italiani di individuare forme alternative di diffusione della comunicazione scientifica che garantiscano la più ampia disseminazione e il più alto impatto scientifico dei prodotti culturali creati al loro interno;

CONSIDERATE

le numerose iniziative intraprese a livello internazionale che hanno ravvisato nell'«accesso aperto» alla letteratura scientifica lo strumento basilare nella disseminazione del patrimonio culturale delle comunità accademiche e di ricerca;

VISTA

la Dichiarazione di Berlino che, in armonia con lo spirito della Dichiarazione della Budapest Open Access Initiative, la Carta di ECHO e il Bethesda Statement sull'Open Access Publishing, persegue tra i suoi obiettivi il sostegno a «nuove possibilità di disseminazione della conoscenza non solo attraverso le modalità tradizionali ma anche e sempre più attraverso il paradigma dell'accesso aperto via Internet»;

CONSIDERATA

l'importanza dei principi enunciati e condivisi dai convenuti e l'alto profilo a livello internazionale delle istituzioni accademiche, di cultura e di ricerca firmatarie;

DICHIARANO

di aderire alla Dichiarazione di Berlino, «Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities», a sostegno dall'accesso aperto alla letteratura scientifica, con l'auspicio che questo gesto costituisca un primo ed importante contributo dato dagli Atenei italiani ad una più ampia e rapida diffusione del sapere scientifico.

Il documento fu sottoscritto nel 2004 dalle seguenti università (in ordine alfabetico per località): Bologna, Brescia, Calabria, Firenze, Foggia, Genova, Insubria, Lecce, Messina, Milano, Milano Bicocca, Milano Politecnico, Milano Vita-Salute San Raffaele, Modena, Molise, Napoli, Federico II, Napoli L'Orientale, Napoli Partenope, Padova, Palermo, Parma, **Piemonte Orientale**, Roma LUMSA, Roma Tor Vergata, Roma III, Siena, Torino, Trieste, Trieste SISSA, Toscana, Venezia IUAV, oltre all'Istituto Italiano di Medicina Sociale di Roma.



Vi proponiamo l'intervista alla dott.ssa Benedetta Alosi, membro del Comitato tecnico organizzativo delle celebrazioni del decennale, che si svolgeranno a Messina il 3 - 4 novembre 2014.

Lei è stata membro della commissione tecnica del Workshop che ha visto "nascere" la Dichiarazione di Messina, che ricordi ha di quell'evento di 10 anni fa?

Il Workshop del 2004, dal quale è scaturita la Dichiarazione di Messina, è stato, a mio avviso, un momento di grande mobilitazione nazionale per l'accesso aperto.

L'evento è nato da uno sforzo corale che ha visto impegnati più direttamente la CRUI, in particolare il Prof. Alberto Sdravovich, allora coordinatore del Gruppo di Lavoro Risorse elettroniche e il prof. Vincenzo Milanese, allora presidente della Commissione Biblioteche, i Consorzi interuniversitari e gli Atenei presenti nel Comitato Organizzativo (l'invito di farne parte era stato rivolto ai rappresentanti degli Atenei che avevano già implementato un Archivio Aperto istituzionale).

Tuttavia, il ruolo dei colleghi di tutte le Università e degli Enti di ricerca è stato fondamentale per la riuscita dell'evento.

Infatti, sono da imputare al lavoro capillare di promozione e informazione compiuto all'interno di ogni sede la larghissima partecipazione alle due giornate di lavori e l'alto numero di istituzioni accademiche firmatarie della Dichiarazione di Messina e successivamente della Dichiarazione di Berlino, un successo che ha ampiamente ripagato l'impegno profuso in questa iniziativa e le oltre cinquemila e-mail scambiate tra i componenti del Comitato Tecnico nei mesi antecedenti al Workshop!

Con le sue settantacinque firme apposte alla Berlin Declaration, l'Italia era balzata al primo posto per il più alto numero di istituzioni firmatarie a livello di singola nazione. L'annuncio fatto nel corso di una conferenza internazionale, tenuta poco dopo il Workshop, fu salutato con un applauso scrosciante indirizzato ai rappresentanti italiani presenti.

Sono ricordi che fanno piacere.



Sono convinta che il successo del 2004 sia da ricondurre proprio a questo spirito di grande collaborazione e di forte coesione attorno all'obiettivo condiviso di riuscire a operare un salto di qualità nello sviluppo dell'Open Access in Italia attraverso il formale coinvolgimento istituzionale dei Rettori e degli Organi Accademici nel sostegno del paradigma dell'accesso aperto.

Mi auguro che la stessa esperienza possa ripetersi anche in questa nuova sfida.

Il programma delle celebrazioni del decennale divide la prima giornata in una Pre-Conference (un momento di incontro e di discussione sullo stato dell'arte degli strumenti con cui gli atenei e i centri di ricerca hanno messo in pratica l'OA) e una sessione dedicata agli editori commerciali e alle politiche OA da loro adottate. La seconda giornata sarà dedicata alle prospettive dell'OA e alla sottoscrizione della "Messina Open Access Road Map 2014/2018". Ci vuole parlare di questo ultimo documento?

Prima di entrare nel merito del testo della Road Map, al quale si sta tuttora lavorando, spenderei qualche parola in più sulla seconda giornata che avrà, in parte, un approccio più politico. Tra i temi di maggiore rilievo della giornata figurano le politiche istituzionali. Il tema, introdotto da Bernard Rentier, Rettore dell'Università di Liegi, che illustrerà la grande incidenza della policy di Ateneo sul popolamento del loro Archivio Aperto ORBi <<http://orbi.ulg.ac.be/>> e sulla valorizzazione della produzione scientifica dell'Ateneo di Liegi, verrà approfondito nel corso della prevista tavola rotonda alla quale saranno invitati a intervenire i Rettori delle Università che hanno già implementato una Policy di Ateneo per il deposito dei risultati della ricerca.

Ho fatto questa precisazione perché l'adozione delle politiche istituzionali costituirà una delle linee future di azione sulla quale punterà la Road Map, insieme a una previsione di sviluppo per l'accesso aperto agli Open Research Data.



A 10 anni dalla Dichiarazione di Messina qual è lo stato dell'arte, secondo lei, in Italia, per l'OA e quali possono essere le vie per implementare la pratica dell'accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche? Sarà più importante l'intervento dall'alto del legislatore o quello dal basso, dei singoli autori, degli atenei e dei centri di ricerca e degli editori?

La Dichiarazione di Messina aveva come suo obiettivo primario l'implementazione di un Archivio Istituzionale presso ogni Ateneo, obiettivo sul quale ci si è impegnati dopo il Workshop del 2004. Molti Atenei si sono dotati di un Archivio aperto, partendo dal deposito delle tesi di dottorato. Infatti, grazie al lavoro di stesura delle Linee Guida del Gruppo di lavoro Open Access della CRUI, che hanno previsto una procedura standard per la raccolta ed esposizione delle tesi di dottorato, sono già trentotto gli Atenei che hanno adottato il deposito obbligatorio. Per il resto, gli Archivi Aperti sono tuttora poco popolati di full text, secondo una linea di tendenza comune anche ad altri paesi, che potrà essere invertita soltanto con politiche istituzionali che prevedano l'obbligo di deposito (mandatory policies).

In questa prospettiva si inquadrano le politiche istituzionali per il deposito nell'Archivio Aperto della letteratura scientifica recentemente adottate da sei Atenei. Alcune Università hanno anche previsto fondi e personale dedicato all'Open Access. E' importante continuare a percorrere questa strada della implementazione delle politiche istituzionali e, come dicevo, con la Road Map si tenterà di accelerare questo processo. La "Green Road" è di fatto la strategia più rapida e meno onerosa per lo sviluppo dell'accesso aperto. E' ormai assodato che le politiche istituzionali volte a rendere obbligatoria, e non solo a "raccomandare", il deposito della produzione scientifica degli Atenei sono l'unico strumento davvero efficace per popolare gli Archivi e per valorizzare la ricerca scientifica condotta nelle istituzioni accademiche e negli enti di ricerca.

Sicuramente, sono opportuni interventi dall'alto; l'accesso



aperto potrà imporsi come modello alternativo di comunicazione scientifica prevalentemente con interventi "bottom up". Nel panorama europeo, il solco tracciato dalla Commissione Europea che, pur non escludendo la "via aurea", dà molto peso alla "via verde" come soluzione obbligata per i risultati di ricerche finanziate con fondi europei, sin dal Progetto Pilota del 7° PQ (2007-2013) e per finire con le disposizioni contenute in Horizon 2020

<<http://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/en/h2020-section/open-access-open-science>>, è stato fondamentale. La Commissione Europea, anche nel progetto pilota, richiede che i risultati delle ricerche finanziate siano accessibili, con eventuali periodi di embargo diversi per le discipline scientifiche e umanistiche, ma non esclude che gli articoli siano pubblicati su riviste Open Access.

Il nostro legislatore ha dato un primo segno di sensibilità nei confronti dell'accesso aperto con la recente legge n.112/2013 (che ha indicato tuttavia un embargo non allineato con quelli previsti in altri paesi). Così ha fatto anche il MIUR con la clausola di pubblicazione ad accesso aperto contenuta per la prima volta nel recente bando SIR - Scientific Independence of young Researchers <<http://sir.miur.it/>> (quest'ultimo, invece, perfettamente allineato con i requisiti sull'accesso aperto previsti da Horizon2020), con la nomina di Juan Carlos De Martin quale National Point of Reference per l'implementazione della Raccomandazione della Commissione Europea del 17 luglio 2012 e l'istituzione di una Commissione ad hoc presso il Ministero.

L'OA quotidiano, nell'ambito lavorativo, come viene vissuto all'Università di Messina?

Più che dal quotidiano, se non le spiace, partirei da quanto si sta facendo in questo ultimo anno che ci ha visti impegnati, come Sistema Bibliotecario, in un'attività intensa volta a rilanciare l'Open Access al nostro interno e a creare un interesse più diffuso intorno alle possibilità che concreta-



mente è in grado di offrire per accrescere la visibilità della produzione scientifica dell'Ateneo. Il tratto dominante e costante della nostra attività lavorativa è stata quindi l'advocacy, la promozione dell'accesso aperto a tutti i livelli istituzionali.

Era nostra intenzione, infatti, accendere di nuovo i riflettori sull'accesso aperto, catalizzare l'interesse dei vertici dell'Ateneo, non tanto sul lavoro consolidato (il repository istituzionale MUS,

http://cab.unime.it/CDSware09//Archivio_Aperto_Istituzionale_UniMessina.it/) alcune riviste ad accesso aperto su piattaforma OJS gestita dallo SBA, <http://cab.unime.it/journals/>), ma soprattutto per ripartire con nuovi obiettivi.

Il primo passo è stato quindi la ripresa di un dialogo con i vertici della nuova Amministrazione dal quale sono scaturiti la formazione di un Gruppo di lavoro informale per l'Open Access, che ha potuto contare sul sostegno diretto di un Pro Rettore, e che ha puntato sulla promozione quanto più capillare possibile dell'accesso aperto e sull'organizzazione della Conferenza dedicata al decennale della Dichiarazione di Messina.

L'impegno così costantemente rivolto alla promozione è riconducibile alla volontà di creare un vasto coinvolgimento attorno alla Conferenza di novembre <http://decennale.unime.it/>, ma l'obiettivo è soprattutto quello di creare una larga base di consenso nel corpo accademico in vista dell'adozione di una politica istituzionale di Ateneo.

L'adozione di una policy è il nostro vero obiettivo e il grande interesse manifestato dai vertici dell'Ateneo per questo progetto ci lascia sperare che si arriverà al traguardo in tempi brevi.

Nelle more, è stato approvato il nuovo Regolamento dei Dottorati, con l'introduzione della parte relativa al deposito delle tesi di dottorato nell'Archivio Aperto, e si sono intensificate le attività a sostegno del lancio di nuove riviste Open Access che sono il frutto degli incontri organizzati negli ultimi mesi.



L'estate ci vedrà coinvolti nella messa a punto dell'organizzazione del Decennale e, nonostante la macchina organizzativa sia già partita dalla fine dello scorso anno, sappiamo che gli ultimi mesi saranno i più impegnativi. Siamo tuttavia consapevoli della grande opportunità che questa nuova iniziativa potrà rappresentare per il futuro dell'Open Access in Italia ed esserne parte è una tale gratificazione da rendere lieve tutto l'impegno possibile che ancora ci aspetta.

Ci auguriamo di ritrovarci ancora una volta tutti insieme a Messina!

Ringraziamo la dottoressa Alosi e accogliamo con entusiasmo il suo invito alle celebrazioni del Decennale di questo fondamentale documento.

Io c'ero... la testimonianza del prof. Alberto Cassone

Il professor Alberto Cassone partecipò nel 2004 al workshop che vide nascere la Dichiarazione di Messina; in particolare prese parte alla Tavola rotonda "Modelli e costi degli archivi istituzionali" (5/11/2004).

Abbiamo chiesto al professore di condividere i ricordi e le impressioni di quella giornata, oltre che la sua opinione sullo stato dell'arte dell'Open Access in Italia.

Era, nonostante il periodo (mi pare inizio novembre), una giornata straordinariamente calda, tutti in giacca e cravatta ...

L'apertura era prevista alle ore 14.00 con il saluto del Rettore. Il quale arrivò verso le 16 (e salutò i presenti, accaldati e stipati in un'aula non grande) senza una parola per il ritardo.

Partecipai alla riunione promossa dalla CRUI a Messina come delegato del Rettore. Ricordo benissimo l'episodio, anche perché era per me una sorta di rimpatriata essendo stato professore straordinario di Politica Economica alla Facoltà di Economia nei primi anni '90.



La parte importante, che consisteva nel recepire la Dichiarazione di Berlino sull' Open Access (firmata nel 2003) e ribattezzarla "Dichiarazione di Messina", portò via poco tempo, con pochi interventi e nessun dibattito.

Andai a cena con alcuni vecchi amici: a Messina si mangia ottimo pesce.

Nonostante questa doverosa cronaca, l'incontro segnò una importante presa di coscienza del problema dell' Open Access nell'ambiente accademico italiano, anche se, dopo 10 anni, non sono seguite le realizzazioni che allora ci si poteva aspettare.

Gli editori commerciali continuano a esigere su abbonamenti a riviste e libri prezzi assolutamente fuori mercato e hanno trovato il modo di piegare a proprio vantaggio la giusta tendenza alla valutazione della qualità della ricerca.

Il sistema delle riviste dei pochi grandi editori commerciali è destinato, per altro, nel medio periodo a subire una profonda crisi: il numero di riviste è straordinariamente aumentato e ormai gli scienziati passano più tempo a scrivere papers e libri (e a cercare di farli pubblicare su riviste importanti e da editori con grande reputazione), che a leggere e controllare la qualità dei loro pari.

Lecture:

Contributions of open access to higher education in Europe and vice versa / Elisavet Chantavaridou, *OCLC Systems & Services: International digital library perspectives*, Vol. 25 No. 3, 2009, pp. 167-174

<http://www.emeraldinsight.com/journals.htm?issn=1065-075X&volume=25&issue=3&articleid=1810664&show=html>

Italian Universities for Open Access: Towards Open Access for Scholarly Literature: Report of the Messina Workshop / Valentina Comba, *Library Hi Tech News*, Vol. 22 Iss: 1, pp.16 – 17



<http://www.emeraldinsight.com/journals.htm?issn=1065-075X&volume=25&issue=3&articleid=1810664&show=html>

Alosi, Benedetta *Dalla crisi della comunicazione scientifica alle strategie Open Access: nuovi modelli di circolazione del sapere.*, 2005 Tesi di specializzazione thesis, Università di Roma "La Sapienza".

<http://eprints.rclis.org/6740/1/AlosiOA2005.pdf>

in particolare *Cap. Sesto: La Dichiarazione di Messina e le recenti iniziative italiane per l'accesso aperto*

Gargiulo, Paola *Berlin III Status Report : OA progress in Italy*, in Berlin 3 Open Access : Progress in Implementing the Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities, University of Southampton (UK), February 28th - March 1st 2005.

<http://eprints.rclis.org/6176/1/08g-Gargiulo.pdf>

Segnaliamo alcuni esempi di archivi che ci sembrano particolarmente interessanti.

Cominciamo con un paio di esempi francesi.

HAL (Hyper Articles en Ligne) è un archivio aperto multidisciplinare destinato al deposito e alla diffusione di articoli scientifici gestito dal Centre pour la Communication Scientifique Directe (CCSD)

<http://hal.archives-ouvertes.fr/>

Aperto nel 2002, **HAL** contiene tutti i documenti depositati anche in **ArXiv** oltre a tutta una serie di pubblicazioni di ambiti disciplinari non coperti da ArXiv.

L'archivio HAL è collegato a **TEL** (Thèses en Ligne), per il deposito delle tesi di dottorato e di abilitazione.

<http://tel.archives-ouvertes.fr/>

Per saperne di più:

Archivio, archivio delle mie brame ...



Analysis of the use of open archives in the fields of mathematics and computer science / Anna Wojciechowska, *OCLC Systems & Services: International digital library perspectives*, Vol. 23, n. 1(2007), p. 54-69

<http://www.emeraldinsight.com/journals.htm?issn=1065-075X&volume=23&issue=1&articleid=1593462&show=pdf>

Support of Open Archives at national level : the HAL experience / Andre, Francis and Charnay, Daniel, in *Institutional archives for research : experiences and projects in Open Access*, Rome (Italy), 30 November–1 December 2006.

<http://eprints.rclis.org/8572/>

Centre pour la Communication Scientifique Directe. / Charnay, Daniel, in *Open Access to Scientific and Technical Information: State of the Art and Future Trends*, Paris (France), 23-24 January 2003

<http://eprints.rclis.org/4497/>

Open Data

**Summer school “Buon governo e cittadinanza responsabile”,
Matera, 31 agosto-5 settembre 2014.**

A Matera si svolgerà tra fine agosto e inizio settembre una Summer School che avrà lo scopo di far lavorare assieme economisti e blogger, filosofi e imprenditori, ingegneri e sociologi, programmatori allo scopo di condividere conoscenze e progetti OD. I dati aperti sono una importante opportunità di partecipazione civile, ma mettere a disposizione questo patrimonio non ne determina obbligatoriamente l'utilizzo da parte dei cittadini. A Matera si cercheranno soluzioni e strategie per colmare questo divario.



Open News

“The prevalence of Open Access publication fees”

E' stata pubblicata un'analisi dei costi di pubblicazione (article processing charges) nelle riviste ad accesso aperto dal titolo “The prevalence of Open Access publication fees”.

<http://www.scinoptica.com/pages/topics/the-prevalence-of-open-access-publication-fees.php>

Nello studio si può notare che l'Italia è nei primi 10 paesi al mondo per numero di riviste OA (in penultima posizione) con 292 riviste individuate. Di queste però circa l'86% non applicano APC, quindi saliamo al quarto posto per percentuale di riviste OA che NON applicano APC.

Un film-documentario su Aaron Swartz

Ora è disponibile in versione Creative Common “The Internet's Own Boy”, il documentario che Brian Knappenberger ha dedicato ad Aaron Swartz. Quasi due ore in cui amici, tra cui Lawrence Lessig, e familiari raccontano la vita di un genio della nostra epoca.

The Internet Archive oggi rende disponibile il film in streaming o download, ed esiste anche una versione Torrent.

<http://www.pagina99.it/video/6236/Il-film-sul-genio-di-Aaron.html>

Growth of Fully OA Journals Using a CC-BY License

OASPA (Open Access Scholarly Publishers Association) ha reso noti i dati relativi alla crescita del numero degli articoli pubblicati in riviste OA con una licenza CC-BY.

<http://oaspa.org/growth-of-fully-oa-journals-using-a-cc-by-license/>

Ricordiamo che la licenza CC-BY prescrive solo l'attribuzione del contributo, dando la massima libertà di condividerlo, riprodurlo, distribuirlo, modificarlo per qualsiasi fine, anche commerciale.

Inchiesta pubblica sulla Scienza 2.0

La Commissione Europea ha lanciato un'inchiesta



pubblica con lo scopo di acquisire consapevolezza sul modo di “fare Scienza” nell’epoca dei dati aperti, e della ricerca incentrata sull’interesse comune e l’innovazione.

Sappiamo che la Commissione Europea ha inglobato nelle sue politiche l’Open Access, rendendo obbligatoria la pubblicazione open dei lavori prodotti con i finanziamenti di Horizon 2020, il nuovo programma di finanziamento e innovazione europeo.

http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-761_en.htm

<http://ec.europa.eu/research/consultations/science-2.0/questionnaire.pdf>

Ancora su Horizon 2020

Per aiutare i ricercatori nella presentazione delle richieste di finanziamento secondo le indicazioni del programma Horizon 2020 relative all’accesso aperto, è stato pubblicato il documento “Open access to publications and data in Horizon 2020: Frequently Asked Questions (FAQ)”

http://www.iprhelpdesk.eu/sites/default/files/newsdocuments/Open_Access_in_H2020.pdf

SCOAP3: giornale di bordo

Nell’ultimo numero 2013 di UPOAnews avevamo introdotto la piattaforma SCOAP3, che dal gennaio 2014 ha accolto le pubblicazioni nel campo della Fisica, mettendole a disposizione Open Access, senza costi per gli autori.

La piattaforma, a cura del CERN, ha pubblicato da gennaio a giugno 2014 due mila articoli, in 10 riviste, per 11 editori. Gli articoli sono disponibili anche dalla piattaforma SCOAP3.

<http://scoap3.org/news/scoap3-crosses-the-2000-articles-mark.html>

ALCUNE LETTURE

Il supplemento al n. 27 di **Insight** è interamente dedicato alle monografie e all’accesso aperto

<http://uksg.metapress.com/content/114r18772270/?p=ae62487ac8ff4cd0870086c4d2ed11a4&pi=1>



La nostra newsletter si può riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, modificare **LIBERAMENTE**.

Deve essere **ATTRIBUITA** chiaramente agli autori.

NON può essere usata per **FINI COMMERCIALI**.

Se viene modificata o riutilizzata si deve applicare all'opera derivata lo **STESSO TIPO DI LICENZA**.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia.

Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/> o spedisce una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

Se vuoi ulteriori informazioni o vuoi esprimere un tuo commento puoi scrivere a: gruppoOA@unipmn.it

Gruppo OA
SBAvogadro

Silvia Bello
Rosa Romeo
Luca Tenconi
Chiara Zara

SBAvogadro
Sistema Bibliotecario di Ateneo